figura del viceministro, quanto l'abbiamo sottolineato in più di un'occasione e lo dobbiamo sottolineare anche in questo momento – la scarsa considerazione che il Governo dimostra verso la struttura dipartimentale, che è una struttura moderna, flessibile, razionale, trasparente capace di imputare la responsabilità a persone definite, capace di definire ambiti di intervento politico vasto ma omogeneo.

Sotto la redazione scarna di quest'articolo, vi sono due operazioni molto, ma molto esplicite che non condividiamo: la cancellazione della figura del viceministro ed una sottovalutazione sostanziale del ruolo e dell'importanza della modernità della struttura dipartimentale.

È per questo che vogliamo la soppressione dell'articolo 12; in caso contrario, cancelleremmo, di fatto, la figura del viceministro ed apriremmo la strada ad una vera e propria controriforma nell'organizzazione dei ministeri, depotenziando, sostanzialmente, la figura dipartimentale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, vorrei sollevare una questione che si aggiunge alle considerazioni già svolte dal collega Bressa e sulla quale chiederei l'attenzione anche del ministro. Si tratta di una questione, signor ministro, che riguarda sia la Presidenza della Camera...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, se stiamo attenti, l'onorevole Soda potrà proseguire...

ANTONIO SODA. Dicevo, Presidente, che la questione riguarda sia il Presidente della Camera che il ministro per i rapporti con il Parlamento.

Orbene, la legge delega e il decreto legislativo che riorganizzano i ministeri ripartiscono le competenze fra i ministri per aree, in base alle quali vengono determinate le competenze e vengono affidate le deleghe. Il concetto di area è ben chiaro sia nel decreto legislativo n. 300 del 1999 sia nella legge n. 400 del 1988 sia nella legge n. 81 del 2001. Non vi è, in questi provvedimenti, il concetto di progetti – ne abbiamo discusso in Commissione – perché un progetto può interferire con molte aree di competenza e cioè può interferire con competenze di plurimi ministri.

Il problema che si pone è se sia possibile dare le deleghe per aree e per progetti. Una delega per progetto data ad un sottosegretario o ad un viceministro può incidere sulle competenze di molti altri ministeri e ciò prospetta, a monte, un problema di confusione e di possibile conflitto e produce, a valle, due altri problemi: come risolve il Governo la questione del conflitto di deleghe per progetti quando le deleghe ministeriali sono per aree ? Questo è un problema che riguarda la Presidenza della Camera e il rapporto del parlamentare e del Parlamento con il Governo. Data, infatti, una delega per progetti che interferisce con molteplici aree di competenza di plurimi ministri, con chi si svilupperà tale rapporto ? Con i singoli ministri che hanno le deleghe per aree o con il ministro o viceministro che, avendo la delega per progetti, interferisce con la delega di tutti gli altri ? Alla domanda, che abbiamo posto in Commissione – espressamente richiamata nel *dossier* dell'ufficio studi della Camera proprio come elemento di possibile conflitto e di confusione – non è stata data nessuna risposta. Ma questo riguarda noi come parlamentari – se vengono esercitate le deleghe per progetti –, per quanto riguarda il rapporto Governo, e il Governo, per quanto riguarda il conflitto e la confusione che dalla stesura di questo testo emergono.

A me non è stata data alcuna risposta, così come non è stata data risposta agli studiosi ed agli interpreti che del problema si sono occupati nell'immediato, alle considerazioni svolte dagli uffici studi e alle ulteriori considerazioni che anche la dottrina ha cominciato a svolgere sulla materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, anche noi chiediamo la soppressione dell'articolo 12. La ragione è già stata esposta, ma vediamo sostanzialmente rappresentata, in questo articolo, la finalità o, comunque, quello che esprime, a nostro avviso, l'insieme del provvedimento.

Avevamo pensato e continuiamo a pensare che il provvedimento nel suo insieme sia stato adottato soltanto per nominare due ministri in più. In questo caso, ne avremmo una conferma proprio da questa nuova figura del viceministro che sarebbe nominato a discrezione, con una delega diversa da quella che dovrebbe avere, ossia non più sull'intera area di competenza ma, come si dice, su progetti. Ci è stato spiegato il senso della trasversalità di un articolo di questo genere, della possibilità di nominare, appunto, un viceministro con questa competenza trasversale; ma a noi pare che questa argomentazione possa valere in una azienda, dove si ragiona in termini manageriali.

In questo caso ci pare non solo non utile ma anche negativo, perché poi c'è bisogno che qualcuno risponda, ed è difficile pensare che un viceministro, che interferisce in diversi settori ed in diverse aree, possa assumersi le responsabilità complessive di ministri che dovrebbero invece rispondere di competenze complete di aree intere di quei dipartimenti. Bene, allora riteniamo che questo articolo stia dentro questa logica, stia dentro questa idea di poter, in qualche modo, articolare e governare meglio la possibilità di nominare altre persone, altri viceministri. Quindi, pensiamo sia opportuno abolire completamente l'articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bressa 12.1 e Mascia 12.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì *176*
Hanno votato no .. *235).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 12.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà

MARCO BOATO. Signor Presidente, questo emendamento, che ho firmato insieme ai colleghi Bressa, Soda e Sabattini, ottiene, con una diversa tecnica procedurale emendativa, lo stesso risultato che vorremmo ottenere sulla base di quanto hanno motivato sia il collega Bressa sia il collega Soda.

Vorrei ricordare ai colleghi dell'Assemblea, nonostante la stanchezza (si è deciso di procedere ancora per un po'), cosa sono i viceministri e come viene cambiata la loro configurazione istituzionale con l'articolo 12 di questo decreto-legge. I viceministri si differenziano dagli altri sottosegretari per tre aspetti. In primo luogo, per la denominazione: sono cioè viceministri e non soltanto sottosegretari; in secondo luogo, per le attribuzioni e per le facoltà che hanno: i viceministri, infatti, possono essere invitati dal Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il ministro competente, a partecipare alle sedute del Consiglio dei ministri senza diritto di voto per riferire su argomenti e questioni attinenti alla materia a loro delegata; in terzo luogo, si differenziano per il procedimento di approvazione della delega: non è il ministro che dà la delega al viceministro, ma, ai fini dell'attribuzione del titolo di viceministro, la delega, che è conferita dal ministro competente, deve essere approvata dal Consiglio dei ministri su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri.

Se questa era la configurazione del viceministro che abbiamo approvato alla

fine della scorsa legislatura con la legge n. 81 del 2001 – e l'abbiamo approvata con un larghissimo consenso tra la maggioranza e l'opposizione di allora –, l'articolo 12, sostanzialmente, aggiungendo una semplice parola – aggiungendo la parola « progetti » oltreché « aree » – stravolge completamente questa configurazione istituzionale del viceministro. Infatti, secondo la normativa vigente, prima dell'emanazione di questo decreto-legge, ai viceministri potevano essere conferite deleghe relative all'intera area di competenza di una o più strutture dipartimentali o anche di più direzioni generali. Invece, sulla base di questo articolo 12 del decreto-legge, si incide sull'ampiezza della delega, stabilendo che essa riguardi aree o progetti di competenza di una o più strutture dipartimentali ovvero di più direzioni generali.

Quindi l'attribuzione di competenze organiche relative ad un intero dipartimento, a più dipartimenti o a più direzioni generali, secondo i modelli di organizzazione dei ministeri introdotti con il decreto legislativo n. 300 del 1999, non costituisce più il presupposto necessario per l'attribuzione del titolo di viceministro, così come era stato stabilito pochissimi mesi fa della legge n. 81 del 2001.

Ancora una volta, signor Presidente, signori rappresentanti del Governo e colleghi, noi richiamiamo alla coerenza istituzionale, rispetto allo stravolgimento che viene operato con questo articolo. La coerenza istituzionale è nell'interesse del governo *pro tempore*, qualunque esso sia, ma, nell'immediato, dovrebbe essere interesse di chi oggi sta governando, di chi oggi amministra, di chi oggi ha viceministri e sottosegretari. Invece, in questo modo, a noi pare – e riteniamo di averlo documentato soprattutto sotto il profilo tecnico-giuridico e sotto quello istituzionale – che sia stata totalmente stravolta quella importante innovazione che insieme avevamo introdotto alla fine della scorsa legislatura. Per questi motivi, invito i colleghi a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 417
Votanti 416
Astenuti 1
Maggioranza 209
Hanno votato sì *176*
Hanno votato no .. *240).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 12.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, fallite le due strategie emendative degli emendamenti 12.2 e 12.3 a questo punto non ci resta che ...

Una voce: piangere !

No, piangere mai ! Non saremo sicuramente noi a piangere per gli effetti di questo decreto-legge, cari colleghi !

Non ci resta, a questo punto, che fare una operazione di vera e propria pulizia istituzionale. Poiché avete destituito di ogni fondamento logico, prima ancora che giuridico e istituzionale, la figura del viceministro, tanto vale cancellarla dall'ordinamento. Vedete, è importante fare questo tipo di osservazioni perché, in più occasioni, il ministro per la funzione pubblica ha dichiarato che, come metodo, il Governo non avrebbe apportato modifiche ordinamentali. A dimostrazione che si trattava di una affermazione non realistica e non vera vi sono proprio gli interventi come questo: il Governo ha deciso di apportare modifiche ordinamentali anche pesanti. Pertanto, al di là della buona volontà, lo ripeto ancora una volta, del buon modo di porgere, delle belle parole che il Governo ha usato, in questa occasione ha compiuto scelte

molto, ma molto pesanti. Questa è una delle scelte più pesanti e il Parlamento deve essere al corrente che, nel momento in cui esse vengono fatte, bisognerebbe avere la coerenza, il coraggio istituzionale e la trasparenza di farle fino in fondo e quindi di cancellare la figura del viceministro che solo poche settimane fa, a grandissima maggioranza, il Parlamento della XIII legislatura aveva introdotto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 12.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *420*
Votanti *418*
Astenuti *2*
Maggioranza *210*
Hanno votato sì *179*
Hanno votato no .. *239).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 13.1 e Mascia 13.2.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente poiché sono già le 20,50 e manca soltanto l'esame dell'articolo 13, se i colleghi sono d'accordo, proporrei di rinviare il seguito dell'esame alla seduta di domani.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, votiamo questo primo emendamento all'articolo 13 secondo gli accordi che sono intercorsi tra tutti i gruppi e soprattutto perché si tratta di un emendamento a sua firma !

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, do un contributo a chiudere rapidamente e annuncio il mio voto favorevole senza motivarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per ricucire un po' i rapporti che si sono lacerati nel corso della discussione, debbo lodare il lavoro svolto dalla Commissione, anche nel confronto con il Governo, sull'articolo 13. Alcune questioni che erano state poste, e si trattava di questioni davvero serie, sono state già accolte in Commissione.

È sufficiente però ricordare cosa si voleva fare con il primo comma dell'articolo 13 per capire che le soluzioni adottate sono largamente insufficienti. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea, anche se mi rendo conto che siamo molto stanchi, che l'ora è tarda e che non vediamo l'ora di andare via. Se però prestiamo un po' di attenzione al fatto che si stava violando lo statuto delle regioni a statuto speciale e che si stavano violando gli articoli 104 e 105 della Costituzione – nel momento in cui si prevedeva che fosse il Governo a dire se e quando dovevano essere trasferiti i magistrati – ci rendiamo conto della portata del comma di cui stiamo parlando.

Fortunatamente, come dicevo, è intervenuto un momento di ragionevolezza e di discussione, ed alcune modifiche sono state apportate. Una delle modifiche è consistita proprio nel reintrodurre il rispetto degli statuti delle regioni Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta. L'articolo 1 dei suddetti statuti speciali prevede che lo stato giuridico ed economico del personale di queste regioni sia materia disciplinata in via esclusiva dallo statuto medesimo. Il Governo aveva proposto che il personale di queste regioni potesse essere trasferito

a richiesta del Governo medesimo senza che queste potessero obiettare alcunché, dimenticandosi anche che, con la legge costituzionale n. 1 del 1999, è stata data potestà statutaria anche alle regioni ordinarie.

Tutto ciò veniva cancellato con un tratto di penna e lo si è riconsiderato con un emendamento del Governo di cui discuteremo, che è frutto del lavoro svolto in Commissione; si è voluta recuperare anche l'autonomia funzionale di alcuni enti. Nonostante ciò, vi chiedo se sia normale che l'autista del Presidente del Consiglio possa essere tolto al sindaco di Vimercate, e vi chiedo inoltre se ciò sia compatibile con l'ufficio di diretta collaborazione di cui stiamo parlando, perché non trovo la funzione dell'autista in nessuna – ribadisco, nessuna – delle funzioni previste dalla legge che, appunto, introduce gli uffici di diretta collaborazione con i ministri. Che cosa accadrà allora ? Accadrà che ciascuno sceglierà chi vuole, in totale disprezzo delle autonomie. Questo chiaramente introdurrà una nuova gerarchia di rapporti tra Stato ed autonomie locali. Ho potuto constatare che la Lega nord Padania, gruppo presente in quest'aula, già in altre occasioni ha manifestato autonomia di giudizio e grande sensibilità su questi temi. Richiamo ancora una volta la sua attenzione per dire che si sta reintroducendo surrettiziamente una gerarchia tra Stato ed autonomie locali. Credo che questo sia un principio sbagliato e che il rimedio – che pure lodo, perché il Governo ha voluto aprire una discussione su questo tema – abbia comunque consentito di limitare i danni di questa modifica.

Devo ricordare che la modifica introdotta riguardante le magistrature, che ripristina in alcuni momenti il principio di autonomia degli organi di autogoverno restringendo le deroghe, non consente loro comunque di decidere liberamente, e ribadisco che, nonostante gli sforzi del Governo, sussiste ancora la violazione degli articoli 104 e 105 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, la soppressione da noi proposta dell'intero articolo e, successivamente, dei primi due commi della riformulazione proposta dal Governo, assume un significato a nostro avviso di grande rilievo, perché investe il rapporto tra il Governo stesso e la pubblica amministrazione in tutte le sue diramazioni. La proposta che viene presentata dà praticamente al Presidente del Consiglio ed a tutti ministri il potere, e non la possibilità, di chiamare presso di sé, previo solo il consenso dell'interessato, qualsiasi dipendente di qualsiasi organo della pubblica amministrazione, addirittura aumentando fino al 30 per cento gli attuali contingenti numerici previsti dei regolamenti delle singole amministrazioni.

Anche in questo caso devo dire che le finalità non mi sembrano molto nobili, ma tale nobile arte potrebbe provocare degli sconquassi. Infatti, se si fa mente locale al fatto che nella pubblica amministrazione non si può assumere personale – se non con i vincoli ristrettissimi previsti dalle leggi finanziarie di questi anni – per soddisfare le stesse esigenze della pubblica amministrazione stessa, e soprattutto le domande che provengano dai cittadini e dalle cittadine, ci si rende conto che l'articolo 13 del decreto-legge naturalmente peggiora enormemente la situazione. Attraverso questo articolo si permette, dunque, un ulteriore svuotamento e un depauperamento della pubblica amministrazione decentrata; ad essa viene persino negata la facoltà di opporsi a questo scempio che vedrà sempre meno la possibilità di rispondere ai bisogni e alle esigenze dei cittadini e alle carenze oggettive che sono state determinate da questi restringimenti finanziari dello Stato nel corso degli ultimi anni.

In questo caso è il Governo stesso che, per soddisfare le sue urgenze e le sue necessità, mette la pubblica amministrazione decentrata in una simile condizione

e aumenta, in questa maniera, il distacco e la sfiducia che si sono accresciuti nel corso di questi ultimi anni tra la popolazione e le istituzioni, le stesse che rispondono tutti i giorni a queste esigenze e a questi bisogni. In questo caso, però, vi è una aggravante, perché a determinare ulteriormente la sfiducia e il discredito delle istituzioni concorre il Governo. Quindi l'aggravante è che qui il mandante e l'esecutore del discredito nei confronti della pubblica amministrazione combaciano perfettamente e sono, senza ombra di dubbio, il Governo e la sua maggioranza *(Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, con questi primi emendamenti inizia la discussione di quello che fondamentalmente è uno dei punti chiave del decreto-legge in esame. Nel corso di questi giorni di discussione – grazie al contributo dell'opposizione e anche grazie al fatto che la maggioranza, il Governo e il ministro Frattini hanno compreso che non si trattava di iniziative propagandistiche ma di effettive proposte migliorative –, come vedremo domattina, il testo è stato modificato sensibilmente. Naturalmente manterremo e manteniamo – non spetta a me esprimere ora in sede di dichiarazione di voto un parere contrario, ma qualche modifica significativa è stata introdotta – l'emendamento soppressivo.

Non ci convincono, per le ragioni che abbiamo illustrato, lo strumento del decreto-legge e la sua impostazione sul Ministero della sanità, sul dimezzamento del Ministero delle attività produttive e sull'istituzione della Ministero delle comunicazioni, ma sappiamo (ripeto lo vedremo domattina) che grazie al nostro impegno e al nostro testardo contributo (all'inizio le resistenze erano piuttosto significative e un po' ideologiche) il decreto in questa parte è migliorato. Lo volevo dire perché, siamo avviati alla fine di questo lavoro che si concluderà domani e perché, anche se abbiamo avuto momenti caldi nel corso della giornata, non era assolutamente intenzione dell'opposizione renderli tali. Non voglio riaprire ferite, ma forse, se vi fosse stata più avvedutezza fin dall'inizio da parte della maggioranza e del Governo, forse non ci sarebbe stato qualche incidente di percorso. Detto questo, annuncio il voto favorevole sull'emendamento Boato 13.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo un minuto per dire che questo comma comporta oneri e non vi è copertura. Interverrò più diffusamente sul successivo emendamento perché è giusto che tutta l'Assemblea conosca l'esatto termine della questione. Vorrei, però, chiedere al Comitato dei nove (anche considerando l'intervento che ho fatto durante la discussione sulle linee generali, nel quale ho suggerito un metodo di copertura del provvedimento) di esaminare la questione e, possibilmente, di risolverla.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 13.1 e Mascia 13.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 407
Votanti 406
Astenuti 1
Maggioranza 204
Hanno votato sì *171*
Hanno votato no .. *235)*.

Prendo atto che il dispositivo di voto della postazione dell'onorevole Paolone non ha funzionato.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Per fatto personale *(ore 20,58).*

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, non vi è nulla di più labile di un'ombra. Che cosa dire dell'ombra di un'ombra? Volevo semplicemente cercare in quest'aula l'ombra dell'ombra del rispetto umano, che ho visto tradito nell'insigne persona del professor Sirchia. Questo mi ha spazientito, mi ha addolorato e da questo ho tratto, nella ripetitività delle intimazioni che gli si rivolgevano, un momento di sdegno. Questo ho fatto: la ricerca di un'ombra assente. L'onorevole Boato, mio amico, mi può privare di tutto, ma non della sua amicizia *(l'onorevole Boato si reca presso l'onorevole Mancuso con il quale scambia un abbraccio – Applausi).*

PRESIDENTE. Credo che questo applauso sia più significativo di ogni altra considerazione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 12 luglio 2001, alle 9:

(ore 9, con prosecuzione pomeridiana)

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo (688).

— *Relatore:* Anedda.

2. - Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 21.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,30.